

165. **In che senso la Chiesa è Santa?** (823-829; 867)

La Chiesa è Santa, in quanto Dio Santissimo è il suo autore; Cristo ha dato Se stesso per lei, per santificarla e renderla santificante; lo Spirito Santo la vivifica con la carità. In essa si trova la pienezza dei mezzi di Salvezza. La santità è la vocazione di ogni suo membro e il fine di ogni sua attività. La Chiesa annovera al suo interno la Vergine Maria e innumerevoli Santi, quali modelli e intercessori. La Santità della Chiesa è la sorgente della santificazione dei suoi figli, i quali, qui sulla terra, si riconoscono tutti peccatori, sempre bisognosi di conversione e di purificazione.

Un altro titolo che nel *Credo* è attribuito alla Chiesa è l'appellativo "Santa" («Credo la Chiesa, Una, Santa, Cattolica, Apostolica»).

Tale titolo spetta alla Chiesa come tale, indipendentemente dai peccati dei suoi singoli appartenenti. La Santità di questi ultimi, quando è presente, manifesta visibilmente e concretamente la Santità della Chiesa, in quanto essi fanno trasparire nella loro vita la Santità di Cristo stesso.

- La Chiesa è detta "Santa" per la sua stessa origine che è Cristo che è Dio e l'ha fondata. *La Chiesa è Santa, in quanto Dio Santissimo è il suo autore* ed è presente realmente in essa nell'Eucaristia e nella comunione tra i suoi membri.
- La Chiesa è detta "Santa" per la Grazia di Santità che riceve da *Cristo ha dato se stesso per lei, per santificarla e renderla santificante*, facendola diventare mezzo per la santificazioni di coloro che le appartengono.
- La Chiesa è detta "Santa" in forza dell'efficacia dei Sacramenti che sono efficaci (*ex opere operato*), per il solo fatto di essere "celebrati" e "amministrati", indipendentemente dalla santità di colui che li amministra (*in essa si trova la pienezza dei mezzi di Salvezza*).
- La Chiesa è detta "Santa" in riferimento al suo "fine" che è la santità dei suoi membri (*la santità è la vocazione di ogni suo membro e il fine di ogni sua attività*).
- La Chiesa è detta "Santa" per la presenza spirituale e operante della *Vergine Maria e innumerevoli Santi, quali modelli e intercessori*.

166. **Perché la Chiesa è detta Cattolica?** (830-831; 868)

La Chiesa è Cattolica, cioè Universale, in quanto in essa è presente Cristo: «Là dove è Cristo Gesù, ivi è la Chiesa Cattolica» (sant'Ignazio di Antiochia). Essa annunzia la totalità e l'integrità della fede; porta e amministra la pienezza dei mezzi di Salvezza; è inviata in missione a tutti i popoli in ogni tempo e a qualsiasi cultura appartengano.

La Chiesa è detta poi “Cattolica”, cioè “Universale” in quanto tutti gli uomini, come tali, hanno perduto la “giustizia originale”, e con essa “il giusto modo di rapportarsi con Dio Creatore”. E quindi “tutti” gli uomini hanno la necessità di riaccedervi di nuovo mediante la “riparazione” di essa, operata da Cristo con la Sua Passione, Morte e Risurrezione. E la Chiesa ha il compito di annunciarlo “a tutti”. In questo senso la sua missione è “Universale”: la Chiesa in questo non può che essere “Cattolica”.

In un bel passo delle sue *Catechesi* san Cirillo di Gerusalemme (IV sec.), dottore della Chiesa, spiega i motivi dell'appellativo di “Cattolica” che viene dato alla Chiesa fino dai primi secoli, ben prima delle separazioni che avverranno secoli più tardi che daranno origine alle confessioni non cattoliche ad essa contrapposte.

«La Chiesa senza dubbio è detta Cattolica, cioè Universale, per il fatto che è diffusa ovunque dall'uno all'altro dei confini della terra, e perché universalmente e senza defezione insegna tutti i dogmi che devono giungere a conoscenza degli uomini, sia riguardo alle cose visibili, che alle invisibili, sia riguardo alle cose celesti, che alle terrestri. La Chiesa si dice Cattolica anche perché è destinata a condurre tutto il genere umano, autorità e sudditi, dotti e ignoranti, al giusto culto. È Cattolica, infine, perché cura e risana ogni genere di peccati che si compiono per mezzo dell'anima e del corpo. Essa poi possiede ogni genere di Santità dell'agire, del parlare e anche quella dei carismi più diversi (*Catech.* 18, 23-24; PG 33, 1043-1045).

167. **È Cattolica la Chiesa particolare?** (832-835)

È cattolica ogni Chiesa particolare (cioè la diocesi e l'eparchia), formata dalla comunità dei cristiani che sono in comunione nella fede e nei

Sacramenti, con il loro Vescovo ordinato nella successione apostolica, e con la Chiesa di Roma, che «presiede nella carità» (sant’Ignazio di Antiochia).

Le singole comunità cristiane, che generalmente vivono in un territorio, come le diocesi (ma possono anche essere extraterritoriali come le prelatore personali) sono attuazioni fisiche della Chiesa universale in un dato luogo (o giurisdizione), e come tali vengono dette “particolari”, in quanto “parti del tutto” che è la Chiesa Universale. Meno appropriata è la dizione che le qualifica come “chiese locali”, perché non evidenzia il fatto di essere “parte di” come invece emerge nel titolo di “particolari”. La loro comunione con la Chiesa Universale è evidenziata:

- dal fatto che sono *in comunione nella fede e nei Sacramenti*, che celebrano nello stesso modo, con gli stessi riti e formule approvata dalla Chiesa universale
- dal fatto che sono in comunione *con il loro Vescovo ordinato nella successione apostolica, e con la Chiesa di Roma*, che ne approva l’ordinazione mediante una lettera del Papa.

La Chiesa di Roma, con il suo Vescovo, il Papa, ha il compito di essere colei che, secondo l’antica (anno 120) emblematica espressione della *lettera ai Romani* di sant’Ignazio di Antiochia, Vescovo e Martire, *«presiede nella carità»*.

168. **Chi appartiene alla Chiesa Cattolica?** (836-838)

Tutti gli uomini in vario modo appartengono o sono ordinati alla cattolica unità del popolo di Dio. È pienamente incorporato alla Chiesa Cattolica chi, avendo lo Spirito di Cristo, è unito ad essa dai vincoli della professione di fede, dei Sacramenti, del governo ecclesiastico e della comunione. I battezzati, che non realizzano pienamente tale Cattolica unità, sono in una certa comunione, sebbene imperfetta, con la Chiesa Cattolica.

Questo numero spiega – anche se in maniera un po’ involuta – come tutti gli uomini sono creati per appartenere alla Chiesa Cattolica – perché attraverso questa si appartiene a Cristo, il solo attraverso il quale si può

avere la Salvezza, ovvero il ripristino della “giustizia originale”. Questo intende dire la formula *tutti gli uomini in vario modo [...] sono “ordinati” alla Cattolica unità del popolo di Dio*. Tra questi alcuni le appartengono “in pienezza”, e altri solo “imperfettamente”. Ciò viene spiegato dicendo che:

- *è pienamente incorporato alla Chiesa cattolica chi, avendo lo Spirito di Cristo, è unito ad essa dai vincoli*
 - = *della professione di fede,*
 - = *dei Sacramenti,*
 - = *del governo ecclesiastico*
 - = *e della comunione*. Questi sono i “cristiani cattolici”.
- *I battezzati, che non realizzano pienamente tale Cattolica unità, sono in una certa comunione, sebbene imperfetta, con la Chiesa Cattolica*. Questi sono i “cristiani non cattolici”. Sono cristiani se sono validamente battezzati, “nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”, così come la Chiesa Cattolica crede e professa, ma si sono poi staccati da essa rifiutandone in parte il modo di intenderne la struttura gerarchica e la disciplina (“scismatici”), o addirittura alcune verità dottrinali definite dogmaticamente (“eretici”). Le loro comunità sono dette anche “confessioni cristiane non cattoliche” (o “acattoliche”) e qualificate anche come “chiese separate”.

Va qui aggiunto che

- Il “dialogo” con questi cristiani (“separati”), in vista di un loro ritorno alla piena comunione con la Chiesa cattolica è qualificato come “ecumenico”.
- A differenza del “dialogo” con i membri di “religioni non cristiane” (che non credono nella divinità di Cristo e non sono quindi battezzati, o non lo sono validamente) viene qualificato come “interreligioso”.

Non di rado si è fatto, erroneamente, un uso ambiguo, scambiando tra loro, o trattandoli come sinonimi, dei due aggettivi “ecumenico” e “interreligioso”, ingenerando quella confusione che contribuisce al relativismo confessionale e religioso.
